

Facciamo il punto sulle PENSIONI

A cura di **Gianantonio Maistrello** del Servizio Previdenziale

Possibili modifiche alla legge Fornero

In questi ultimi tempi il problema delle pensioni ha assunto un particolare rilievo nei mass media. Sull'argomento abbiamo assistito agli interventi di molti esponenti politici e governativi: dal presidente del consiglio Matteo Renzi al Ministro del lavoro e politiche sociali Giuliano Poletti, dal presidente dell'Inps Tito Boeri alla ministra della funzione pubblica Marianna Madia, dal presidente della commissione lavoro Cesare Damiano a vari onorevoli ed esperti.

L'unica cosa certa che sembra si profili è la ferma volontà di ritoccare profondamente la riforma Fornero, cosa che verrà sicuramente effettuata con la prossima legge di stabilità; le eventuali modifiche che saranno adottate avranno effetto quindi dal 1 gennaio 2016.

Si spera che le nuove modifiche alle pensioni non siano prese, come purtroppo è successo finora, per fare cassa ma riescono finalmente a dare un po' di certezze e tranquillità ai pensionati e ai pensionandi finora solamente tartassati.

Le proposte più significative per correggere la riforma Fornero riguarderanno:

1. la possibilità di lasciare prima l'attività lavorativa utilizzando le regole del sistema contributivo cioè prendendo meno di pensione per ogni anno di anticipo;
2. un contributo di solidarietà su chi ha redditi pensionistici elevati, in virtù di trattamenti molto più vantaggiosi dovuti al calcolo retributivo rispetto a quelli che avranno i pensionati che usciranno con il contributivo;
3. Rendere possibile la ricongiunzione fra diversi regimi pensionistici senza oneri a carico del lavoratore per ottenere una pensione unica mettendo insieme ai contributi versati in diverse gestioni compresa quella di parasubordinati della gestione separata Inps. Sarebbe una disposizione molto importante e vantaggiosa poiché attualmente dipendenti che transitano dal settore pubblico a quello privato per poter ricongiungere i periodi assicurativi devono sobbarcarsi un contributo molto oneroso, mentre fino al 30 giugno 2010 la ricongiunzione era del tutto gratuita.

Nessuna penalizzazione per chi ha maturato il requisito

Ai dipendenti che hanno già maturato o stanno per maturare il diritto a pensione e che sono prossimi a prendere la decisione di cessare dal servizio è bene ricordare che con la legge di stabilità 2015 (legge 190/2014) è stata eliminata la penalizzazione nei confronti dei lavoratori e lavoratrici che hanno raggiunto i requisiti per la pensione anticipata senza aver compiuto il 62 anni di età. Si precisa che non verrà applicata alcuna decurtazione sulla pensione ai soggetti interessati che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva fino a tutto dicembre 2017.

Meglio attendere i rinnovi contrattuali

Un altro particolare da tenere in considerazione per chi è prossimo a chiedere il pensionamento riguarda lo sblocco dei contratti del pubblico impiego a seguito della recente sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito l'illegittimità del blocco. Si fa presente soprattutto per coloro che godono del sistema retributivo che vale la pena aspettare lo sblocco per poter beneficiare in sede di pensione dei miglioramenti che saranno accordate che potrebbero essere anche significativi; una buona quota del trattamento pensionistico è infatti calcolato sull'ultima retribuzione attribuita prima della cessazione dal servizio. Resta ancora incerta la possibilità per le lavoratrici che hanno maturato almeno 35 anni di contribuzione e hanno un'età pari o superiore a 57 anni e tre mesi di scegliere la cosiddetta opzione donna cioè l'uscita anticipata con il sistema di calcolo contributivo; l'Inps non ha ancora chiarito se questa opzione sarà attivabile anche dalle lavoratrici che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2015 come indicava la legge 28.8.2004 n. 243 che ha istituito questo regime speciale in via sperimentale. L'opzione donna è un istituto, accolto molto tiepidamente all'inizio poiché abbastanza penalizzante, che col passare del tempo e soprattutto dopo l'entrata in vigore delle norme vessatorie della Fornero è diventato per molte donne una scelta obbligata per poter far fronte alle esigenze familiari. Si auspica pertanto che con la prossima legge di stabilità sia prevista una proroga della stessa per qualche anno.

Possibilità di anticipare la pensione per motivi di salute

In relazione alle numerose richieste di chiarimenti in merito alla possibilità di accedere anzitempo al trattamento di pensione per motivi di salute si ritiene utile ricordare che per i dipendenti iscritti alla cassa CPDEL come nel caso del personale infermieristico delle aziende Asl rimane ancora in vigore la normativa che prevede l'accesso al trattamento di pensione, previo accertamento dello stato di salute disposto su richiesta del dipendente o del datore di lavoro se viene riscontrata una delle seguenti condizioni:

- Inabilità assoluta e permanente a qualsiasi proficuo lavoro, comprovata da visita medico collegiale sostenuta presso la speciale commissione medica ospedaliera istituita presso l'Asl;
- Inabilità assoluta e permanente alle mansioni svolte, comprovata da visita medico collegiale sostenuta presso la speciale commissione medica ospedaliera istituita presso l'Asl.

Il dipendente che cessa dal servizio per inabilità consegue, indipendentemente dall'età anagrafica, il diritto al trattamento di pensione

se ha maturato almeno:

- 15 anni (14 anni, 11 mesi e 16 giorni) di servizio utile, se collocato a riposo per inabilità assoluta e permanente a qualsiasi proficuo lavoro;
- 20 anni (19 anni, 11 mesi e 16 giorni) di servizio utile se collocato a riposo per inabilità assoluta e permanente alle mansioni svolte.

Per ottenere la pensione va presentata domanda all'Inps esclusivamente in modalità telematica. Per le pensioni di inabilità, l'erogazione del trattamento decorre dal giorno successivo alla dispensa dal servizio. La pensione è vitalizia, e cessa quindi con la morte del pensionato ed è reversibile in favore dei superstiti aventi diritto.

La pensione di inabilità ai sensi dell'art. 2, comma 12 della Legge 335/1995

Detta pensione di inabilità diretta ai sensi dell'articolo 2, comma 12 della legge 335/1995 spetta ai dispensati dal servizio previa visita medico collegiale presso la commissione medica di verifica che normalmente alla propria sede presso il capoluogo della regione di residenza.

La commissione medica deve accettare e riconoscere lo status di inabilità assoluta e permanente a svolgere qualsiasi attività lavorativa.

Per chiedere la concessione della pensione di inabilità è necessario che il dipendente abbia maturato un minimo di cinque anni di anzianità contributiva. Il trattamento di pensione è calcolato sulla base dell'anzianità contributiva maturata, aumentata di un ulteriore periodo compreso tra l'età alla cessazione dal servizio e il compimento del sessantesimo anno di età senza superare complessivamente i quarant'anni.

La facoltà di richiedere la pensione di inabilità è garantita solo all'interessato mentre non hanno questa possibilità i suoi superstiti.

Calcolo della pensione online INPS anche per i dipendenti pubblici

Si ritiene infine utile segnalare che dal 2016 anche i dipendenti pubblici potranno usufruire del nuovo servizio "La mia Pensione" istituito dall'Inps e già in essere per i dipendenti privati dal 1 maggio 2015. Accedendo a questo servizio tramite PIN ordinario ognuno potrà simulare quella che presumibilmente sarà la propria pensione che riceverà al termine dell'attività lavorativa. Il calcolo della pensione tiene conto della normativa attualmente in vigore e si basa su tre fondamentali elementi: l'età, la storia lavorativa e la retribuzione. Se uno non è in possesso del PIN può richiederlo nel sito Inps dalla sezione "Il PIN on line".